



## **Manifesto della Rete degli Agricoltori ed Allevatori Siciliani**

La rete dei “trattori siciliani”, movimenti di agricoltori e allevatori, adotta come simbolo il trattore per rendere evidente il riferimento ad uno strumento che ha significato l’affrancamento dell’uomo dalla schiavitù della zappa, rendendo più produttivo il terreno coltivato e sfamando milioni di persone.

Oggi lo vogliamo elevare a simbolo di un nuovo rinascimento agricolo, una seconda riforma agraria siciliana, senza il bagno di sangue della prima, ma con la stessa forza, la stessa passione e la stessa determinazione.

Ieri la lotta era per la terra, oggi per garantire il giusto reddito dell’agricoltore.

La RETE, democraticamente gestita, elabora e definisce il seguente MANIFESTO di rinascita e chiama a sostegno tutti coloro i quali sono consapevoli che NOI siamo i produttori di ricchezza primaria VERA nell’isola e portiamo, dai campi alla tavola, prodotti sani e di qualità a beneficio del benessere e della salute dei cittadini garantendo la loro sufficienza alimentare;

### **RIVENDICHIAMO**

il diritto ad un reddito giusto e ad un riequilibrio del rapporto con la GDO; politiche comunitarie, nazionali e regionali a sostegno della nostra attività, consapevoli che l’uomo è libero solo se può vivere del proprio lavoro e non di sussidi. Non vogliamo abbandonare la nostra terra per andare ad ingrossare le fila di chi, in passato, allettati da una vita più comoda e senza angherie, sono andati via per non tornare mai più. Vogliamo continuare la nostra attività agricola, che sovrintende al bene comune, garanzia di pace, benessere e democrazia nel nostro paese. Vogliamo essere liberi dal giogo delle multinazionali che tendono sempre più a controllare la “banca del cibo” schiacciandoci sotto il tallone dei loro monopoli, rapinandoci della nostra biodiversità vegetale e animale, frutto del sapiente lavoro di selezione di generazioni di Agricoltori e oggi nelle mani di pochi speculatori dediti al solo profitto;

### **RIAFFERMIAMO**

con forza il nostro ruolo di custodi del territorio, del paesaggio e dell’ambiente; vogliamo liberarci dalle pastoie amministrative in cui siamo precipitati per colpa di una burocrazia asfissiante che ha finito con il mortificare e rendere impossibile l’accesso alle risorse economiche a sostegno della nostra attività di “pubblica utilità”;

### **RECLAMIAMO**

più assistenza tecnica nelle aziende per stare al passo con i processi di innovazione e modernizzazione, e al tempo stesso, l’accesso ad una maggiore liquidità che l’attuale sistema bancario rende impossibile, magari riattualizzando un apposito fondo di rotazione;

### **PRETENDIAMO**

di essere gli artefici del nostro futuro con politiche di territorializzazione della spesa secondo una corretta applicazione della metodologia LEADER e nel rispetto delle vocazioni ed esigenze dei territori, il più delle volte espressioni di diverse agricolture;

### **BASTA**

con la centralizzazione delle risorse, che serve solo a generare consenso malato e, il più delle volte, a rendere inefficace la spesa, coartando la libera volontà e determinazione del mondo agricolo.

Stiamo distruggendo il nostro patrimonio zootecnico a vantaggio delle *lobbies* della carne e con la complicità del sistema sanitario che ci obbliga al rispetto di regole assurde in materia di profilassi zootecnica, che nulla hanno di scientifico, utili solo a schiavizzare gli allevatori siciliani.

Lo stesso facciamo con il grano e con l’ortofrutta.

Abbiamo costruito un sistema per cui il monaco diventa ricco e il monastero sempre più povero e, adesso, il monaco si propone di risolvere i problemi che egli stesso ha creato;

**Alla Regione Siciliana e al tavolo tecnico di crisi insediato a Palermo e ai rappresentanti delle forze politiche**



## CHIEDIAMO

un articolato processo di riforme, una seconda riforma agraria siciliana, senza indugiare in mance e/o concessioni di dubbia utilità, magari finalizzati a rafforzare il ruolo di chi oggi avrebbe il dovere morale di dichiarare il proprio fallimento nella missione nobile e tradita della rappresentanza.

**Al Governo Nazionale** diciamo che è tempo di cambiare passo e riformare il sistema CAA (centri di assistenza agricola) in Italia, responsabilizzando il sistema delle libere professioni di settore. Questi nodi di accesso alla piattaforma SIAN e al “santuario” AGEA devono essere rivisti, democratizzati e liberati:

- 1) dalla cappa asfissiante delle OO.PP. agricole, che li utilizzano per autofinanziarsi e mantenere il controllo “militare” sulla categoria;
- 2) dall’illegalità, che tanti danni ha creato all’immagine degli Agricoltori;
- 3) dalla burocrazia e dalle lungaggini asfissianti che sono la concausa della crisi di liquidità delle aziende.

Inoltre, chiediamo il riequilibrio dell’assegnazione dei fondi PAC improntato al criterio di equità, oggi puntualmente disatteso, tenuto conto che, a parità di condizioni, un agricoltore del nord riceve molto più di un agricoltore del sud.

**Alla Mitteleuropa** vogliamo suonare la sveglia, per un riequilibrio solidale delle politiche agricole più attente all’agricoltura mediterranea; rivendichiamo l’attività pionieristica di conversione al biologico delle nostre aziende, per soddisfare la domanda europea di cibo sano e di qualità. Noi siamo il giacimento di una biodiversità vegetale e animale al quale l’Europa deve guardare con cura, attenzione e rispetto. Per questo chiediamo di voltare pagina sul tema del cibo sintetico e sulle *lobbies* della chimica e degli OGM;

**All’Europa** chiediamo anche la revisione della regolamentazione sulle importazioni extracomunitarie che contrastano con gli interessi delle produzioni nazionali degli stati europei e, soprattutto, contrastano con gli interessi dei consumatori ad avere cibo sano e di qualità, determinando gravi turbative al regolare funzionamento del mercato.

## CHIEDIAMO

inoltre, un rafforzamento del cosiddetto secondo pilastro, politiche di sviluppo rurale, quindi, maggiori risorse e più attenzione per le aree rurali mediterranee, caratterizzate dallo spopolamento e dall’invecchiamento, recuperando sulle “politiche di scarto” e incentivando la multifunzionalità dell’azienda agricola, i servizi al territorio e politiche per favorire le nascite.

Un’Europa che invecchia non ha futuro. Il suo e il nostro futuro sarà nell’unità e nella solidarietà.

Acquedolci, 20 febbraio 2024

Francesco Calanna

promotore “RETE DEI TRATTORI SICILIANI”